

# RASSEGNA STAMPA



## La Camusso: ora non lasciatela sola

«QUESTA ragazza ha già fatto il primo passo, il più difficile: ha denunciato subito il suo violentatore. È una ragazza forte. E allora vada avanti, non si faccia cogliere dalla solitudine. Ci sono i centri antiviolenza, c'è la rete delle donne: l'aiuteranno a ricostruire il suo sé, a uscire dal senso di colpa». Susanna Camusso parla dell'ultimo stupro in città.

«IL MIO messaggio a questa ragazza? Non permetta a nessuno, mai, di bruciarle il futuro». La leader della Cgil parla prima di salire sul palco del teatro Duse dove leggerà una storia di violenza su una donna nello spettacolo "Ferite a morte", messo in scena ieri al teatro Duse da Serena Dandini, a sostegno della campagna "No more" contro i femminicidi. Lo stupro su una lavoratrice che prima dell'alba stava andando in negozio le ricorda, dice, «quello di qualche anno fa sulle infermiere che prendevano l'autobus a Milano per raggiungere l'ospedale». Il fenomeno delle violenze sessuali non accenna a diminuire. Nulla cambia, malgrado gli sforzi fatti in questi anni per sensibilizzare l'opinione pubblica. «Purtroppo è una constatazione di realtà - commenta Camusso - evidentemente si considera ancora che la donna sia solo un corpo, un oggetto qualunque».

Le statistiche, ricorda, mostrano un altro aspetto molto preoccupante: negli ultimi vent'anni, mentre gli omicidi sono complessivamente in calo, quelli al femminile registrano un aumento. «Vuol dire che il processo di civiltà che insegna il rispetto dell'altro, nella nostra società ha fatto sì alcuni passi avanti, ma escludendo le donne.

Pensi alla fatica che abbiamo impiegato per portare la violenza sessuale a reato contro la persona». Perché? «Credo che abbia a che fare con la cultura e con l'educazione maschile. E anche con la loro sessualità». Difficile dire di chi sia la colpa, secondo Camusso. «Francamente non so chi si occupi dell'educazione sessuale dei maschi tra le pareti di casa. Ma sono portata a pensare che la famiglia, e la madre che viene sempre ritenuta responsabile di tutto, in questo caso conti limitatamente. Contano piuttosto i modelli comportamentali che si apprendono dai propri pari e dai messaggi correnti. Conta ciò che attiene all'esercizio del potere, un elemento ben radicato nella cultura maschile. Purtroppo in questo Paese abbiamo avuto un Presidente del Consiglio sotto processo per rapporti con una minorenne, e un Parlamento che ha detto di credere che lui la ritenesse davvero la nipote di Mubarak. Non è un messaggio questo?»

PAOLA CASCELLA

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/12/01/la-camusso-ora-non-lasciatela-sola.html>



**Forlì  
Today**

## **La Settimana del Buon Vivere sostiene "Ferite a Morte" di Serena Dandini**

**Lo spettacolo arriverà anche a Forlì (definita la "città delle donne" dall'Osservatorio Donne nella Pubblica Amministrazione) in occasione del lancio della IV edizione della Settimana del Buon Vivere**

di Redazione - 4 dicembre 2012

**La Settimana del Buon Vivere sostiene "Ferite a Morte" di Serena Dandini**



C'è anche la Settimana del Buon Vivere di Legacoop Forlì-Cesena tra i sostenitori del progetto teatrale "Ferite a Morte" ([www.feriteamorte.it](http://www.feriteamorte.it)), diretto da Serena Dandini, contro la violenza di genere. La prossima data, dopo i "sold out" di Bologna e Palermo, sarà a Genova il 9 dicembre. E' previsto che lo spettacolo arrivi presto anche a Forlì (recentemente definita la "città delle donne" dall'Osservatorio Donne nella Pubblica Amministrazione) in occasione del lancio della quarta edizione della Settimana del Buon Vivere.

"E proprio in coerenza con i temi trattati, ossia la centralità del noi fatta d'integrazione tra generazioni, generi e culture. Il bene comune che non può prescindere dall'essere educati all'equità e al rispetto come elemento culturale di sviluppo", spiega l'ideatrice della manifestazione, Monica Fantini. Nello spettacolo-denuncia di Serena Dandini, ogni riferimento a fatti e persone realmente esistenti non è affatto casuale, in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice del CNR, e con il sostegno della cooperazione e della Settimana del Buon Vivere si mette in scena una sorta di una 'spoon river' in cui le donne vittime di "Femminicidio" prendono parola.

A dar loro voce sono i volti dello spettacolo, del giornalismo, della società civile come Susanna Camusso, Concita DeGregorio, Lilli Gruber, Paola Cortellesi, Angela Finocchiaro, Geppi Cucciari, Elisa, Ambra Angiolini, Eleonora Danco, Lunetta Savino, Stefania Casini, Fiorenza Sarzanini, Raffaella Lebboroni, Silvia Avallone, Micaela Ramazzotti, Thony, Emanuela Grimalda, Giorgia Cardaci, Lorella Zanardo, Josefa Idem, Ema Andrea e altre ancora.

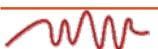
"Il dato in Italia è impietoso: muore di violenza maschile una donna ogni tre giorni. Nel nostro Paese, mentre parliamo delle quote rosa in politica, lo Stato ancora non difende come dovrebbe le donne sotto ricatto, molestate, sottoposte a continue minacce, violenze e fisiche e psicologiche dentro e fuori la famiglia. I centri-antiviolenza, le reti antiviolenza locali dei servizi si prodigano con passione, ma sono pochi e hanno finanziamenti a goccia dagli enti locali e dallo stato, un rubinetto più chiuso che aperto che non permette mai una seria programmazione sul territorio. Le leggi ci sarebbero ma non sono applicate" dice Serena Dandini che ieri sera, sul tema, è stata ospite su Rai Tre alla trasmissione di Fabio Fazio.

"Ferite a morte" ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica proprio su queste drammatiche lacune e sollecita alla sottoscrizione della "Convenzione NO MORE! Contro il femminicidio" si può firmare sul sito: <http://convenzioneantiviolenzanomore.blogspot.it/>) che incalza il Governo e le istituzioni italiane a discutere urgentemente le proposte in materia di prevenzione, contrasto e protezione delle donne dalla violenza maschile e la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 2011). "Ferite a morte" sostiene, inoltre, la rete dei centri D.i.Re, i centri antiviolenza e le associazioni presenti nei territori.

"È un'occasione per portare l'attenzione dell'opinione pubblica su un tema che continua a rappresentare una piaga aperta per tutto il Paese. La drammaturgia sociale, come in questo caso, serve ad attirare l'attenzione e a catalizzare le forze. E ci sta riuscendo. A collaborare in questo percorso ci sono tanti uomini perché solo insieme si può sanare questa ferita", spiega l'ideatrice della Settimana del Buon Vivere Monica Fantini, direttore di Legacoop Forlì-Cesena.

"Abbiamo deciso di fare parte di questa iniziativa perché ci ha convinto e per l'innegabile continuità con i temi che ogni anno proprio da Forlì e Cesena rappresentiamo, portando l'attenzione nazionale sull'incontro tra generi, generazioni e culture come occasione di rinnovamento e di programmazione di un domani più equo e sostenibile, nel reale senso del termine".

"Il nostro sostegno – conclude Monica Fantini – vuole ribadire come ogni giorno debba in realtà essere il buon motivo per parlarne e per fare sensibilizzazione, a partire dai più giovani. Vuole ribadire come gli atti celebrativi non siano sufficienti a denunciare ed educare rispetto ad azioni quotidiane e costanti che è responsabilità di tutti assumersi, prima di tutto come persone. Fintanto che ogni anno centinaia di donne moriranno a causa di violenza gratuita, non possiamo pensare di essere il luogo sano in cui far crescere in nostri figli. Ecco allora che l'impegno oltre che politico e istituzionale diventa collettivo e ci coinvolge in un problema che non è solo di chi subisce violenza ma dell'intera Comunità in cui questa si manifesta. La violenza mina la libertà di ognuno di noi. La crisi non può mai diventare



l'alibi per non trattare o accantonare i temi sociali che sono alla base di ogni sviluppo capace di guardare al futuro".

<http://www.forlitoloday.it/cronaca/serena-dandini-ferite-a-morte.html>



**10NEWS**  
DELLA SETTIMANA

**CHI È DI SCENA**  
Tomatella Finocchiaro (42 anni)  
diventa lo spettacolo del 24 novembre  
al teatro Rialto di Palermo

È LA SPOGN RIVER DELLE VITTIME DEL FEMMINICIDIO. SI INTITOLA FERITE A MORTE LO SPETTACOLO TEATRALE SCRITTO DA SERENA DANDINI CHE RACCONTA LA FINE, MA SOPRATTUTTO LA VITA, DI ALCUNE TRA LE DONNE UCCISE. CON UN PIZZICO DI UMRISMO. E MOLTA AMAREZZA

*di Roberto Sola*



## I MONOLOGHI DELLA RABBIA E DEL SORRISO



**AUTRICE VIP** Serena Dandini (58 anni) ha scritto lo spettacolo *Ferite a morte*.

**6** Alla larga dalla spettacolarizzazione della morte e dalla ricerca del dettaglio scioccante che in televisione garantisce (cinici) picchi d'audience. Serena Dandini, da qualche mese in aspettativa dal piccolo schermo, ha interrotto quest'anno sabbatico per scrivere uno spettacolo teatrale che voleva suonare un po' come un risarcimento. Si intitola *Ferite a morte* il testo che, dopo un calomnio battesimo a Palermo e Bologna, fa tappa il 9 dicembre a Genova. E che ricostruisce in monologhi (letti da attrici, giornaliste e rappresentanti delle istituzioni come Susanna Camusso e il vicequestore di Palermo Rosaria Maida) alcuni casi di cronaca nera degli ultimi anni: perlopiù omicidi, e le vittime sono tutte donne. Come sottolinea l'autrice: «Ogni riferimento a fatti o persone realmente esistite non è affatto casuale».

La particolarità di questa messa in scena è che i monologhi sono scritti "dalle vittime", una sorta di *Spoon River* in cui le donne raccontano la loro fine ma soprattutto la loro vita.

**Sono storie vere?**  
«Sono storie vere che abbiamo romanizzate, cambiando nomi e omettendo alcuni dettagli, per pudore. Le ho scritte tutte da sola, mentre Maura Mistri, ricercatrice del Cnr, mia amica da 40 anni, si è occupata della parte più seria del lavoro. L'obiettivo è quello di spingere il governo italiano, che pure ha sottoscritto la convenzione di Istanbul in difesa delle donne, a ratificarla. E qualcosa si muove: il Comune di Palermo, dove abbiamo debuttato, ha adottato la convenzione e l'ha messa nel suo Statuto. Se il sindaco di ogni città in cui passiamo facesse la stessa cosa sarebbe già un successo».



Foto: Bruno Barbisani/03

## ATTRICI SENZA CACHET E INGRESSO LIBERO



**A PALERMO, BOLOGNA E GENOVA**  
In alto, Paola Minaccioni (41 anni) e, sopra, Geppi Cacciari (39). Sul palco ci sono anche Lilli Gruber, Isabella Ragonese, Angela Finocchiaro, Ambra Angiolini. Informazioni sul sito [www.feriteamorte.it](http://www.feriteamorte.it).

### Non sarebbe interessante allungare questo piccolo tour?

«Le richieste ci sono, ma muovere questa macchina non è uno scherzo. Lo spettacolo è gratuito e le attrici non percepiscono alcun compenso. Lo sforzo organizzativo è tutto sulle spalle degli sponsor (tra loro Fondazione del Monte, Avon, Unipol, Coop e Unindustria Bologna, ndr) che finanziano il progetto al cento per cento. Sarei felicissima anche di portarlo nelle scuole: si parla ancora così poco di educazione sessuale e alla salute, di rispetto. E mentre un convegno può risultare noioso per un adolescente, uno spettacolo è diverso: qui ci si commuove, ma si ride anche molto».

### Quando è nata questa idea?

«Covava da tempo, la cronaca degli ultimi mesi ci ha massacrato di storie così. Il "no' basta!" è scattato dopo l'omicidio della 17enne Carmela Petrucci, uccisa a Palermo dall'ex fidanzato della sorella. Per questo lo spettacolo ha debuttato qui. Ho scritto i monologhi di getto e alla prima prova di lettura, con Lella Costa e Isabella Ragonese, ho capito che eravamo sulla strada giusta: le reazioni sono state fortissime, dalla commozione alla rabbia, alla risata. Volevo far parlare queste morte, dar vita, calore e spessore alle loro storie. Le protagoniste dei miei monologhi non sono solo disperate ma anche sarcastiche, spiritose: da morte, si prendono delle piccole rivincite».

### Questo lavoro l'ha portata a scoprire qualcosa in più sul femminicidio?

«Purtroppo mi ha costretta a toccarlo con mano quando ho incontrato, per esempio, la mamma di Carmela. Il contatto diretto con la sofferenza è terribile. Soprattutto ho realizzato che il femminicidio in sostanza è solo la punta di un iceberg: sotto ci sono vite sofferenti, violenze quotidiane che sono il preludio al delitto».

### Più di cento donne uccise nel 2012, ma non esiste un numero preciso e definitivo.

«Incredibile, vero? I dati sono raccolti dai comitati femminili, quello di Bologna ad esempio, che li estrapolano dalle cronache dei giornali: dunque pensi quanti sono i casi che sfuggono alla conta. Eppure sarebbe semplice creare una "banca dati" incrociando le chiamate al pronto soccorso, le denunce... Il problema è che il fenomeno rimane sconosciuto. E la proposta dell'avvocato Giulia Bongiorno di introdurre l'ergastolo per i reati di femminicidio mi sembra una trovata elettorale. Le leggi esistono già, basta farle applicare».

### I monologhi più riusciti secondo lei?

«Ce n'è uno intitolato "Le chiavi". Ogni donna tormentata da un ex sa che la prima regola è cambiare le chiavi di casa, eppure si stenta a farlo. Oppure c'è quello di una bambina morta di emorragia dopo la mutilazione dei genitali. Ma anche quello, amaro e divertente, recitato da Paola Cortellesi, incinta di sette mesi: la donna se la prende con la Polizia scientifica che fa pasticcini sul luogo del delitto e non trova il suo cadavere».

### Forse uno spettacolo così farebbe bene anche alla platea televisiva...

«Non ci ho pensato quando l'ho scritto, per ora va bene così. Adesso mi piace stare sul territorio, il teatro ti fa tornare a casa con un'emozione fisica, la tv è diversa».

### Potrebbe fare da contraffare a certi teatrini televisivi orrendi, però.

«I programmi a cui si riferisce hanno un'allure pseudogiornalistica con cui si tende a giustificare ogni nefandezza che si manda in onda. Capisco che la materia generi interesse, dispiace vedere come, nella pratica, viene trattata».

### A proposito di tivù, a quando un suo ritorno?

«Per ora sto bene dove sto. Ma ci sono movimenti, ravvicinamenti con la Rai. Sa quei vecchi fidanzati che alla fine ti dispiace di aver lasciato? Ecco, poi magari va a finire che torni. Perché, in fondo, non era così male».



## ALMANACCO della SCIENZA

### In scena la violenza maschile sulle donne

È definito 'femminicidio', ed è un fenomeno che coinvolge milioni di donne di tutto il mondo, uccise per mano di mariti, ex-coniugi, padri, fratelli, fidanzati o amanti. Delitti catalogati come uccisioni passionali, fatti di cronaca nera, liti di famiglia, ma frutto di una 'cultura' che contempla la prevaricazione dell'uomo sulla donna, basata su stereotipi di genere.

Per attirare l'attenzione del pubblico, dei media e delle istituzioni su questo delicato tema, Serena Dandini, in collaborazione con Maura Misiti dell'Istituto di ricerca sulla popolazione e le politiche sociali (Irpps) del Cnr, ha dato vita a un lavoro teatrale la cui prossima rappresentazione si terrà a Genova, il 9 dicembre.



Presso il Teatro della Corte, ad alternarsi sul palco per leggere le storie di tante mogli, amanti ed ex fidanzate saranno Malika Ayane, Germana Pasquero, Giorgia Cardaci, Linda Laura Sabbadini, Anna Bonaiuto, Lella Costa, Sonia Bergamasco, Angela Baraldi, Francesca D'Aloja, Licia Maglietta, Francesca Reggiani, Lidia Ravera. Ma al progetto, nei due precedenti allestimenti tenutisi a Palermo (24 novembre) e a Bologna (30 novembre), hanno aderito altri personaggi famosi: dalla giornalista Concita De Gregorio alla cantante Elisa, dalla sindacalista Susanna Camusso alle attrici Micaela Ramazzotti, Eleonora Danco e Lunetta Savino, dalla scrittrice Silvia Avallone alla sportiva Josefa Idem, dalla comica Geppi Cucciari alla giornalista Lilli Gruber.

Per dare vita ai personaggi che si alternano sul palco, Serena Dandini ha attinto mescolando ironia e impegno sociale dalla cronaca e dalle indagini giornalistiche. La sua 'Spoon River' intende sensibilizzare l'opinione pubblica alla sottoscrizione della [convenzione 'No more!'](#) contro il femminicidio che, tra l'altro, chiede al Governo e alle istituzioni italiane di discutere con urgenza le proposte in materia di prevenzione e contrasto e della violenza maschile e la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d'Europa in merito, siglata a Istanbul nel 2011. 'Ferite a morte, inoltre, sostiene la [rete D.i.Re.](#), i centri antiviolenza e le associazioni presenti nei territori.

"Sono quasi vent'anni che studio questo fenomeno: la mia prima esperienza coincide con la partecipazione al progetto 'Urban Italia', nato con l'obiettivo di indagare il contesto sociale, culturale e istituzionale nel quale sorge e si sviluppa la violenza contro le donne e la percezione che di essa ha l'ambiente contiguo", spiega Maura Misiti. "L'iniziativa mirava inoltre a individuare e mettere a punto politiche di intervento efficaci".

Un contributo scientifico che ha reso 'Ferite a morte' è ancor più aderente alla casistica reale e al relativo contrasto sociale. "Abbiamo lavorato basandoci sulla documentazione disponibile, ancorchè insoddisfacente dal punto di vista qualitativo e quantitativo", continua la studiosa del Cnr. "Insieme abbiamo esaminato i dati e individuato una serie di profili e di psicologie adatti a sensibilizzare il pubblico, ma anche a sollecitare l'intervento politico".

D'altro canto la messa in scena va dritta all'obiettivo con una scenografia sobria ed efficace, in cui un grande schermo propone filmati evocativi e un dj in scena seleziona la musica, usata come stacco tra un racconto e l'altro. Il progetto è anche quello di raccogliere i testi dello spettacolo in un un libro edito da Rizzoli.

**R. B.**

[http://www.almanacco.cnr.it/reader/?Mlval=cw\\_usr\\_view\\_scienzainscena.html&giornale=3930](http://www.almanacco.cnr.it/reader/?Mlval=cw_usr_view_scienzainscena.html&giornale=3930)



# IL SECOLO XIX

## Femminicidio, a Genova lo spettacolo della Dandini

Genova – S'intitola “**Ferite a morte**” lo spettacolo scritto e diretto da Serena Dandini, che sarà a Genova domenica sera al Teatro della Corte: uno **Spoon River del femminicidio**, come la stessa autrice lo definisce, per richiamare l'attenzione su un problema della violenza contro le donne.

«In Italia, una donna ogni due, tre giorni muore per mano di un marito, un amante, un fidanzato: è solo l'aspetto più tragico di un fenomeno pervasivo come quello della violenza all'interno delle mura domestiche – racconta la **Dandini** durante la presentazione con il sindaco Doria – Lo Stato Italiano è stato più volte redarguito dalle **Nazioni Unite** per il suo scarso impegno nel contrastare questo fenomeno».

**Solo tre le città italiane in cui andrà in scena “Ferite a morte”**: Palermo, Bologna e Genova. Ovvero sud, centro e nord. Dice di essere in un «anno sabbatico televisivo» la Dandini, che in conferenza stampa a Palazzo Tursi ha lodato il sindaco della Superba (a sua volta grande ammiratore della Dandini) per il suo impegno amministrativo nel cercare di influire positivamente sull'immagine della donna, nella vita pubblica e politica, con una giunta rosa (6 assessori su 11 sono donne).

Lo spettacolo, gratuito (si entra grazie a un coupon ritirabile presso la biglietteria del teatro), è un'occasione per raccogliere **fondi per i centri anti-violenza** e per sensibilizzare l'opinione pubblica alla sottoscrizione della Convenzione NO MORE!, contro il femminicidio. Nel cast: Germana Pasquero, Francesca D'Aloja, Anna Bonaiuto, Lella Costa, Giorgia Cardaci, Malika Ayane, Angela Baraldi, Ambra Angiolini e Lidia Ravera.

[http://www.ilsecoloxix.it/p/cultura/2012/12/07/APhzRW8D-femminicidio\\_dandini\\_spettacolo.shtml](http://www.ilsecoloxix.it/p/cultura/2012/12/07/APhzRW8D-femminicidio_dandini_spettacolo.shtml)

## No More! – "Ferite a morte" Serena Dandini al teatro della Corte

Serena Dandini ha incontrato il Sindaco Marco Doria a Tursi, in occasione della presentazione alla stampa di: "Ferite a Morte" spettacolo Gratuito al teatro della Corte il 9 dicembre alle ore 21. Per sensibilizzare le persone e le istituzioni sul Femminicidio. Presenti anche l'assessore alle pari opportunità Elena Fiorini e l'assessore alla cultura Carla Sibilla.



Rossella Fumasoni, 'Suzie', 2012

Una serie di iniziative, quelle attuate dal Comune, per porre l'attenzione al problema del Femminicidio, che come ha sottolineato il Sindaco Marco Doria, non è un problema personale ma un problema politico, e in tal senso le istituzioni se ne devono occupare, prima di tutto mettendo in atto un cambiamento mentale e culturale.

La Dandini ha sottolineato che il problema del femminicidio colpisce tutta la nostra società, sia uomini che donne, perché è l'apice di un male insito nelle famiglie, punto di arrivo di una sofferenza quotidiana, di uomini o donne.

Su questo tema l'Italia è un paese arretrato, basti pensare che non è possibile neanche sapere il numero reale delle vittime.

Una situazione che anche i media affrontano in modo saltuario, fermandosi alla semplice cronaca del fatto delittuoso, in realtà è una situazione che ha dei costi altissimi per la comunità, che quindi è meglio prevenire ed attuare un cambiamento culturale a partire dagli insegnamenti scolastici.

Serena, ha definito i racconti narrati dalle attrici, che intervengono sul palco (tutte a titolo gratuito), non una fredda lettura dei fatti, ma un racconto, spesso autoironico, delle storie delle vittime.

Nel complimentarsi con il Sindaco per le azioni intraprese, ricordiamo che Genova ha una Giunta di undici assessori di cui 6 sono donne, ha voluto anche esprimere la speranza che lo spettacolo possa estendersi in forma "virale" anche ad altre città, con altre protagoniste che possano portare il messaggio ed ampliare la rete.

L'assessore Fiorini, che è stata una delle fautrici di questa iniziativa, soddisfatta per gli impegni della città e delle reti associative ha voluto ricordare anche l'ultimo evento del Comune di Genova, quello del 10 novembre, quando al cimitero di Staglieno nel tempio laico verrà posta una targa con la scritta "a tutte le donne morte per mano di chi diceva di amarle".

L'assessore Sibilla, ha sottolineato come la città si sia mobilitata su questo tema, mettendo a disposizione sia gli spazi ma anche le competenze delle strutture. Elogiando la rappresentazione teatrale, facendo riferimento alla piccola parte trasmessa a "che tempo che fa", che, pur trattando un argomento drammatico, riesce a fare sorridere.

L'iniziativa fa parte degli eventi, in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne (25 novembre), che il Comune di Genova ha patrocinato e promosso, in collaborazione con la Provincia e con la rete delle associazioni femminili contro la

violenza e la rete delle donne per la politica, per richiamare l'attenzione della cittadinanza su un problema drammatico di scottante attualità.

Lo spettacolo teatrale "Ferite a morte", patrocinato e promosso dal Comune di Genova, in collaborazione con la Provincia e con la rete delle associazioni femminili contro la violenza e la rete delle donne per la politica, è una 'spoon river' delle donne morte per femminicidio. In Italia una donna ogni due/tre giorni muore per mano di un marito, un amante, un fidanzato, un ex compagno. E questo è solo l'aspetto più tragico di un fenomeno pervasivo come quello della violenza sulle donne dentro e fuori la famiglia. Lo Stato italiano è stato più volte redarguito dalle Nazioni Unite per il suo scarso impegno nel contrastare questo fenomeno.

Attingendo a fatti di cronaca realmente avvenuti, Serena Dandini, in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice del CNR, ha scritto un'antologia di racconti per dare voce alle donne vittime di questo fenomeno, e come detto dalla Dandini, due anime dello spettacolo, Ragione (Maura) e Sentimento (Serena).

"Ferite a morte" ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica alla sottoscrizione della "Convenzione NO MORE! Contro il femminicidio" (si può firmare sul sito: <http://convenzioneantiviolenzanomore.blogspot.it/>) che chiede fra l'altro al Governo e alle istituzioni italiane di discutere urgentemente le proposte in materia di prevenzione, contrasto e protezione delle donne dalla violenza maschile e la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 2011).

"Ferite a morte" sostiene, inoltre, la rete dei centri D.i.Re, i centri antiviolenza e le associazioni presenti nei territori.

"Ferite a morte" si è svolto in tre tappe teatrali che hanno coperto l'intero territorio nazionale: dopo i grandi successi di Palermo e Bologna, il 9 dicembre a Genova, alle ore 21, al Teatro della Corte, si terrà l'ultima replica dello spettacolo.

A portare in scena i testi di Serena Dandini saranno donne di spicco del mondo dello spettacolo, del giornalismo, della società civile oltre che la stessa Dandini.

Ecco il cast: Germana Pasquero, Francesca D'Aloja, Anna Bonaiuto, Lella Costa, Giorgia Cardaci, Malika Ayane, Angela Baraldi, Ambra Angiolini, Lidia Ravera. Sul palco anche Fabio De Luca DJ. e Linda Laura Sabbadini, Direttore centrale ISTAT, che ha svolto due indagini nazionali sulla violenza sui generi.

L'ingresso a teatro è libero. L'accesso in sala è regolato tramite il ritiro di un apposito coupon gratuito presso la cassa del teatro, fino ad esaurimento posti. I tagliandi sono in distribuzione alla biglietteria del Teatro della Corte da giovedì 6 dicembre con i seguenti orari: giovedì-venerdì dalle 10 alle 21 e sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 21.

Mauro Gaggero

<http://www.comune.genova.it/articoli/no-more-quotferite-mortequot-serena-dandini-al-teatro-della-corte>





## Una Spoon River sul femminicidio: il Comune e Serena Dandini portano a Genova “Ferite a morte”



**Genova.** Le vittime di femminicidio prendono parola e vita, raccontano un'esistenza e la propria morte, senza farsi mancare, a volte, un tocco di leggera ironia. E' questo quello che andrà in scena domenica sera sul palco del Teatro della Corte, sotto il titolo di “Ferite a Morte”, lo spettacolo scritto e diretto da Serena Dandini che termina il mini tour sotto la Lanterna, grazie all'ospitalità del Comune che ha concesso il patrocinio all'iniziativa, pensata per raccogliere firme a favore

della convenzione “No More! Contro il femminicidio” (per impegnare governo e istituzioni a discutere le proposte in materia di prevenzione, contrasto e protezione delle donne dalla violenza maschile e a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 2011)).

Una Spoon River al femminile, così è stato ribattezzato lo spettacolo, “per cercare di prendere, con la drammaturgia, il pubblico e fargli capire l'entità di questo terribile fenomeno per cui l'Italia detiene un triste primato”.

“Spoon River perché faccio parlare le donne di femminicidio – ha spiegato oggi a Genova la Dandini – e perché finalmente raccontano la loro vita e la loro morte, a volte anche con molta ironia”.

Il riscatto sta proprio nel raccontare la vita che c'è dietro una morte atroce: alcune donne sono ingenui, altre leggere, altre ancora hanno sbagliato l'uomo della loro vita, o ad esempio capitate in determinate situazioni per colpa dei genitori. “Il femminicidio è la punta di un iceberg – ha raccontato Dandini – di una situazione quotidiana di infelicità e sofferenza di violenza domestica”.

Uno spettacolo che è un “pugno nello stomaco” ma concede “anche una leggerezza”, per ridare “vita e colore a queste donne, trasformate in numeri o peggio pezzi di carne sul tavolo anatomico dei programmi morbosi che ci raccontano i particolari dei delitti – ha spiegato la presentatrice – dove le donne perdono la propria identità, come fossero uccise una seconda volta, sull'altare dell'auditel televisivo”.

L'appuntamento a Genova è per domenica 9 dicembre, ore 21, l'ultima tappa del mini tour. “Abbiamo accettato subito la proposta di Serena Dandini a cui vanno i nostri ringraziamenti – ha commentato l'assessore comunale Elena Fiorini – Nell'ambito delle iniziative organizzate e promosse dal Comune sul tema della violenza sulle donne ci sembrava si trattasse di un evento veramente importante da offrire alla città”.

Una tematica secondo Tursi “che deve essere affrontata”, perché “si manifesta in ogni ambito ed in tutte le classi sociali” e che “deve spingerci a riflettere sul nostro impegno quotidiano per promuovere un diverso tipo di relazioni tra le persone”.

Ringraziamenti reciproci: Serena Dandini si è detta “Fan del vostro sindaco, è lui che ha lanciato l'iniziativa”, e per cui i ricavi andranno anche ai centri antiviolenza, “unico punto di riferimento delle donne – ha detto Dandini – abituati a sentire i discorsi politici vuoti il sindaco Doria ha capito e spiegato benissimo il tema”.

“Ferite a morte” è un viaggio nel e per il territorio. “Abbiamo bisogno di politiche virtuose sui territori, a me interessa questo, immagino già la prossima campagna elettorale urlata e piena di accuse, senza mai arrivare ai veri problemi del nostro quotidiano – ha sottolineato – l’idea di stare sul territorio e di viaggiare con lo spettacolo mi fa sentire meglio”. Tre date: nord centro e sud, perché “il problema della violenza domestica nei confronti delle donne è un fenomeno trasversale indipendentemente da regione, razza, cultura e religione”.

Si entra in teatro previo ritiro di un coupon in distribuzione gratuita. I talloncini (validi per una persona) si possono ritirare, fino ad esaurimento posti, alla biglietteria del teatro da giovedì 6 dicembre a domenica 9 dicembre, gio-ven dalle 10 alle 21 / sabato dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 21. Chiunque si presenti può avere al massimo due coupon.

Tra il cast di attrici, giornaliste e donne della società civile che a Genova leggeranno sul palco i racconti scritti dalla Dandini in collaborazione con Maura Misiti, ci saranno Germana Pasquero, Francesca D’Aloja, Anna Bonaiuto, Lella Costa, Giorgia Cardaci, Malika Ayane, Angela Baraldi, Ambra Angiolini, Lidia Ravera ed altre che si aggiungeranno. Sul palco anche Fabio De Luca DJ.

Redazione

<http://www.genova24.it/2012/12/una-spoon-river-sul-femminicidio-il-comune-e-serena-dandini-portano-a-genova-ferite-a-morte-43889/>





## Dandini-Doria contro la violenza sulle donne

Grande feeling tra il sindaco Marco Doria e Serena Dandini alla presentazione di "Ferite a Morte", lo spettacolo teatrale scritto e diretto dalla presentatrice romana contro la violenza sulle donne in scena domenica sera al teatro della Corte. "Vorrei essere genovese per avere un sindaco come lei" ha dichiarato la Dandini, mentre Doria ha espresso grande ammirazione per la presentatrice e i suoi programmi. Domenica saliranno sul palco tredici attrici (tra cui Lella Costa, Malike Ayane e Francesca Reggiani) per sottolineare la gravità di un fenomeno che colpisce tutti, senza distinzione geografica e sociale. I fondi raccolti verranno destinati ai centri antiviolenza

(testo di Valentina Evelli, video di Fabio Bussalino)

<http://video.repubblica.it/dossier/femminicidio/dandini-doria-contro-la-violenza-sulle-donne/113095/111495>

## Serena Dandini: «Femminicidio Dietro c'è violenza quotidiana»

Di Francesca De Sanctis  
8 dicembre 2012

Dovrebbe essere l'ultima tappa quella di domani al Teatro della Corte di Genova, ma, visto il successo, Serena Dandini non esclude che lo spettacolo da lei scritto e diretto – Ferite a morte. La Spoon River del femminicidio – possa proseguire il suo viaggio per l'Italia. «I risultati hanno superato ogni nostra aspettativa – racconta – Il nostro è uno spettacolo virale. Tanti discorsi e convegni a volte non arrivano alla gente, io speravo di riuscirci invece attraverso la drammaturgia».

Domenica con lei sul palco ci saranno attrici e giornaliste: Germana Pasquero, Francesca D'Aloja, Anna Bonaiuto, Lella Costa, Giorgia Cardaci, Malika Ayane, Angela Baraldi, Ambra Angiolini, Lidia Ravera. Insieme per sensibilizzare l'opinione pubblica alla sottoscrizione della «Convenzione No more! Contro il femminicidio» (si può firmare sul sito: <http://convenzioneantiviolenzanomore.blogspot.it/>) che chiede fra l'altro al Governo e alle istituzioni italiane di discutere urgentemente le proposte in materia di prevenzione, contrasto e protezione delle donne dalla violenza maschile e la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 2011). «Nel nostro Paese – prosegue – c'è un numero altissimo di femminicidi, ma non solo. Perché purtroppo il femminicidio è solo la punta di un iceberg di una situazione che non sempre – per fortuna – porta alla morte, ma che nasconde una quotidiana e continua violenza domestica».

**Per prima cosa, dunque, sensibilizzare.**

«Certo. Noi vogliamo innanzitutto far conoscere il fenomeno – non c'è neanche un monitoraggio nazionale – e poi incoraggiare certe situazioni virtuose, sul territorio, che dovrebbero essere aiutate. Solo nel nostro Paese in 30 anni per contrastare la violenza sulle donne si è speso quanto spendono in un anno tutti i consiglieri della Regione Lazio. Eppure basterebbe mettere in pratica le leggi che abbiamo e ascoltare chi sa fare questo lavoro sul territorio, come i D.i.Re, i centri anti-violenza che ancora non vengono ricevuti

da Monti... È un problema enorme e trasversale, che riguarda il Nord e il Sud, i ricchi e i poveri. E naturalmente è una questione culturale».

### **E aggiungerei politica, soprattutto.**

«Certo, è un fatto politico perché noi abbiamo firmato la Convenzione di Istanbul ma non l'abbiamo ratificata. Cosa aspettiamo a mettere in pratica quello che si chiede? Il problema è che si parla di cose che non si possono toccare nel nostro Paese, come la famiglia. La maggior parte delle donne ammazzate muore per mano di mariti e fidanzati, ma guai a toccare la famiglia! La battaglia è questa. E poi, tanto per essere cinici, una donna uccisa costa circa un milione di euro allo Stato, vogliamo almeno risparmiare questo milione di euro?»

### **Come nascono i suoi testi teatrali?**

«Sono testi scritti in collaborazione con Maura Misiti, ricercatrice del Cnr. Le storie sono tutte vere, ma naturalmente i nomi sono stati cambiati. Sono storie non solo italiane, ma che provengono da tutto il mondo. L'emozione è stata vederli leggere da queste attrici, come Lella Costa che ha quasi pianto...».

### **Si può parlare di certi temi, come il femmineicidio, anche in modo ironico?**

«Io credo di sì. In questi testi ho voluto ridare vita e colori a donne che sono diventate numeri e pezzi di corpo. Di loro sappiamo tutti i particolari morbosi ma niente di una vita intera. Nei testi c'è anche un po' di vendetta nei confronti di questi assassini. E comunque io lo stesso sono rimasta stupita dall'accoglienza del pubblico. A Palermo il sindaco ha adottato la Convenzione di Istanbul nel regolamento comunale, poi Bologna ha fatto la stessa cosa, spero che lo faccia anche Genova. Insomma se il Governo non ci dà retta, noi ripartiamo dai Comuni. Tra l'altro avrei voluto dedicarmi a questo testo con calma nel 2013, poi è successo l'episodio di Palermo ed è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ecco "No more!" si potrebbe tradurre in "Mo basta!"».

### **Ma il mondo fuori dalla tv com'è?**



«Bellissimo...Ogni tanto bisogna uscire dalla scatola... Io la adoro la tv ma ogni tanto fa bene entrare nella vita vera».

### **Come riempirà il suo anno sabbatico?**

«Con tanti progetti. A parte lo spettacolo, che credo sarà difficile fermare, sarò all'Auditorium Parco della musica di Roma, dove discuterò con economisti, filosofi e giardinieri della possibilità di un nostro futuro sulla Terra un po' più sostenibile, una volta mese a partire da gennaio. Poi mi piacerebbe ragionare e scrivere. E mi divertirebbe commentare queste nuove elezioni, perché queste elezioni sono divertenti... offrono parecchi spunti! Magari dalla radio. Qualche modo troverò... troppo divertenti».

<http://www.unita.it/donne/serena-dandini-femminicidio-br-dietro-c-e-violenza-quotidiana-1.472594?page=1>



DOMANI ALLE 21 AL TEATRO DELLA CORTE

# “Ferite a morte” Serena Dandini porta in scena il femminicidio

L'impegno del comune di Genova per far conoscere un fenomeno che riguarda tutti



Serena Dandini con Marco Doria

ISABELLA VILLA

C'È FEELING tra Serena Dandini e il sindaco Marco Doria. Seduti fianco a fianco per presentare “Ferite a morte” evento teatrale contro il femminicidio che andrà in scena domani sera alle 21 al Teatro della Corte (ingresso gratuito ma bisogna ritirare preventivamente il coupon presso la biglietteria del teatro) l'attrice e il primocittadino si scambiano convenevoli. «Ho ringraziato Serena Dandini che ha accompagnato tante mie serate da telespettatore, riuscendo a farmi ridere parlando di cose serie», dice lui. «Vorrei essere cittadina di Genova, vi invidio questo sindaco. Dalle sue parole si capisce che ha compreso bene il problema del femminicidio», ribatte lei. Femminicidio, donne uccise dal marito, dal compagno, dall'ex fidanzato da colo-

ro che invece dovrebbero proteggerle. «Un fenomeno difficile da delineare perché in Italia non c'è un osservatorio nazionale, sappiamo solo che è un fenomeno trasversale che riguarda il Nord come il Sud, gli italiani come gli immigrati, i ceti sociali più agiati così come i più poveri», spiega Dandini e aggiunge: «Gli omicidi sono solo la punta di un iceberg, fatto di un disagio che riguarda uomini e donne, nessuno ne è escluso».

«Per “Ferite a morte” - sottolinea l'attrice - mi sono avvalsa della collaborazione di Maura Misiti, demografa e ricercatrice del Cnr, che mi ha permesso di attingere a fatti di cronaca realmente accaduti. Da lì sono nati i monologhi che hanno dato voce a tante donne morte. Ho cercato di ridare vita, calore e anche ironia a donne assassinate che raccontano la loro vita e anche come sono state uc-

cise». “Ferite a morte” è andato in scena a Palermo a Bologna e ora tocca a Genova «che - puntualizza Dandini - è stata più veloce di Torino ad accaparrarselo. Doveva finire così, ma le richieste che ci sono pervenute ci porteranno a girare per l'Italia anche il prossimo anno». «“Ferite a morte” - dice ancora l'attrice - è una azione combinata teatrale e politica per dare visibilità al fenomeno, il femminicidio è un fenomeno drammatico che in Italia viene trattato sporadicamente solo a fronte di un fatto di cronaca». «Bisogna cambiare la cultura e la mentalità - fa eco Doria - e questo fa capire quanto lavoro ci sia da fare». Proprio per questo, secondo il sindaco, il biglietto dello spettacolo avrebbe dovuto avere un prezzo simbolico: «Per aiutare i centri che si occupano delle donne in difficoltà».

© riproduzione riservata

Tappa genovese della campagna "No More!"  
per riconoscere la violenza come fatto politico

# Ferite a morte

Serena Dandini alla Corte  
per una tragedia di donne

VALENTINA EVELLI

**S**ono state uccise da chi giurava di amarle ma riprendono vita sul palco per raccontare la loro storia e avere una rivincita sui loro assassini. Donne ingenue, che hanno sbagliato a scegliere l'uomo della loro vita o gli è stato imposto dalla famiglia: sono le protagoniste di *Ferite a Morte*, lo *Spoon River* del femminicidio scritto e diretto da Serena Dandini, in scena domani alle 21 al Teatro della Corte. Accanto all'autrice e attrice sono Lella Costa, Francesca Reggiani e Ambra Angiolini. Alla Corte si esibirà anche Linda Laura Sabadini, Direttrice Generale del-

**Alle vittime danno voce tra le altre Lella Costa Francesca Reggiani e Ambra Angiolini**

l'Istat che ha curato le uniche due indagini statistiche sulla violenza familiare.

«Vogliamo ridare colore a queste donne che dopo la morte vengono trasformate in numeri o in pezzi di carne da analizzare sui tavoli dei programmi televisivi — ha spiegato Serena Dandini alla presentazione dello spettacolo — Sono persone che perdono la loro identità e vengono quasi uccise una seconda volta sull'altare dell'Auditel televisivo».

Un evento teatrale che arriva a Genova (unica tappa del tour nel nord Italia) dopo aver già regi-

strato il tutto esaurito a Palermo e Bologna per sostenere la convenzione "No More!" che riconosce la violenza maschile sulle donne come un fatto politico di cui le istituzioni devono occuparsi, come è stato ricordato anche dal sindaco Marco Doria che, con il Comune e la collaborazione del Teatro Stabile, ha patrocinato l'evento.

Dall'inizio dell'anno sono almeno centoquindici le donne uccise tra le mura di casa da mariti, amanti e fidanzati: un fenomeno difficile da analizzare per la mancanza di un osservatorio nazionale ma che può colpire chiunque indipendentemente dalla zona geografica, dalla nazionalità e dall'estrazione sociale: «La punta di un iceberg di una

situazione quotidiana di infelicità, di violenza domestica che solo nei casi più drammatici finisce con un assassinio» — ha sottolineato la presentatrice romana.

Lo spettacolo, completamente gratuito, servirà a raccogliere fondi per il centro antiviolenza, spesso unico strumento e punto di riferimento sul territorio per le donne in difficoltà. Per partecipare basterà ritirare un coupon alla biglietteria del teatro (oggi ore 10-12.30 e 15-21) fino all'esaurimento dei posti disponibili. Una rappresentazione che cerca di coinvolgere emotivamente il pubblico, un pugno allo stomaco per colpire le coscienze in difesa della li-

bertà e della sicurezza femminile: «Una donna morta costa alla società più di un milione di euro, provocando danni nel welfare e nell'equilibrio familiare senza paragoni — ha concluso la Dandini — Mi auguro che quando pubblicheremo i testi lo spettacolo venga autoprodotta in tante altre città italiane».

*Ferite a Morte* rientra nelle iniziative del Comune per la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Nell'ultimo appuntamento, in programma lunedì al cimitero di Staglieno, verrà deposta una targa in memoria di tutte le vittime "A tutte le donne morte per mano di chi diceva di amarle".



**I NUMERI**  
Dall'inizio dell'anno sono almeno 115 le donne uccise tra le mura di casa da mariti e amanti

**LA TESTIMONIANZA**  
Accanto alle attrici si esibirà anche Linda Laura Sabbadini, Direttrice Generale dell'Istat

**INGRESSO LIBERO**  
Sino a esaurimento posti: i biglietti si ritirano in teatro, oggi con orario 10-12.30 e 15-21

la Repubblica ■ XVI

TEATRO DELLA CORTE ⇄  
**'Farte a morte'**  
contro il femminicidio



Alcune delle donne ucraine sono state uccise per il loro lavoro. Sono state uccise in "farte a morte" contro il femminicidio. In Ucraina, il femminicidio è un fenomeno che si sta diffondendo. Le donne sono uccise per il loro lavoro. Sono state uccise in "farte a morte" contro il femminicidio.



ESCLUSIVO STAMPA. 27. 800. 000.000. 000. 000.000.000. 000. 000.000.000.

NELLA NOTTE IN UNA CASA DI SALITA STAIATO

## Drammatica lite in famiglia donna di 67 anni in fin di vita

Apparizione: il marito ha tentato di strangolarla, lei si è difesa con un coltello

ISABELLA VILLA

NELLA SERA in cui a Genova va in scena lo spettacolo di Serena Dandini contro il femminicidio, in valle Sturla si consuma l'ennesimo caso di violenza domestica. Una donna di 67 anni, Luciana Morosi, è stata ridotta in fin di vita dal marito di 68 anni, Enrico Sciaccaluga, dopo un litigio nella loro casetta di salita Staiato, tipica creuza genovese non lontano da Apparizione. Il cuore di Luciana ha già smesso di battere, è stata rianimata. Non si sa se si salverà.

Tutto è accaduto ieri sera poco dopo le 21 quando sul palco del Teatro della Corte iniziavano i monologhi di "Ferite a morte", parole di donne uccise in ambito familiare proprio da chi avrebbe dovuto proteggerle. A pochi chilometri in linea d'aria è successo ancora: un altro uomo ha ridotto in fin di vita la donna che aveva promesso di amare e proteggere. Non si sa che cosa abbia fatto scoppiare la lite tra i due coniugi genovesi, sposati da una vita e genitori di figli già grandi che ormai non vivono più sotto il loro tetto. Pare, da quanto è possibile apprendere, che sia stato un litigio nato da motivi banali. Si sa solo che i vicini, forse su richiesta di altri parenti della coppia, si sono avvicinati all'abitazione, una bella casetta con i colori tipici delle vecchie case genovesi, che sorge piuttosto isolata e hanno sentito le urla provenire dall'interno. Allarmati, hanno chiamato i carabinieri.

Raccapricciante la scena che si è presentata agli occhi dei militari, lei per terra con evidenti segni di strangolamento sul collo, lui coperto di sangue, ferito da diverse coltellate.

Immediato l'intervento dei mez-



Carabinieri davanti all'abitazione dei coniugi Sciaccaluga



Un carabiniere all'interno dell'abitazione

zi di soccorso, la donna è stata intubata e trasportata all'ospedale Galliera. Durante il tragitto il suo cuore ha cessato di battere, è stata rianimata dal personale del 118, ma le sue condizioni sono disperate. Ora si trova ricoverata nel reparto di rianimazione.

Il marito invece presentava diverse ferite da taglio ed è stato ricoverato al San Martino. Non è in pericolo di vita. Gli investigatori dovranno capire se si tratta di ferite autoinflitte, un tentativo di suicidio dopo aver aggredito la moglie, oppure se sia stata la donna a colpire con un coltello in un disperato tentativo di difesa. C'è chi dice che sia andata proprio così, che sia stata lei ad accoltellare il marito scatenando la rabbia furibonda di lui che l'ha presa per il collo stringendolo con estrema violenza. In casa secondo le testimonianze c'erano evidenti segni di colluttazione.

Sul posto è arrivato anche il magistrato di turno Airoidi per gli accertamenti del caso. Le indagini sono coordinate dal tenente dei carabinieri Francesco Pecoraro.

Proprio ieri da tutt'altra parte d'Italia un'altra donna è stata uccisa dal marito: si chiamava Giovanna De Lucia e aveva solo ventisette anni e tre figli piccoli. L'uomo, che poi ha tentato il suicidio, l'ha uccisa a coltellate. Il caso precedente risale solo a due giorni fa, a Udine. Come già tante volte si è detto i femminicidi sono delitti trasversali, che vanno da Nord a Sud, coinvolgono italiani e stranieri, ricchi e poveri.

Una tragedia che non si riesce a frenare, frutto di una mentalità e di una cultura troppo radicate nella nostra società.

[villa@ilsecoloxix.it](mailto:villa@ilsecoloxix.it)

BALOSTRO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Strangolata dal marito, terza donna uccisa in tre giorni

Genova, lite scoppiata per 10 mila euro prelevati dal conto. Allarme femminicidio: 118 vittime nel 2012

**STEFANO ORIGONE**

GENOVA — Strangola la moglie al termine dell'ennesima lite. Enrico Sciacaluga, 68 anni, elettricista in pensione, ha ucciso la compagna di una vita: Luciana Morosi, 64 anni, la 118esima donna morta per mano di un uomo dall'inizio dell'anno a oggi.

La terza vittima in soli tre giorni. Sabato scorso, a San Felice a Cancellò, nel casertano, Giovanna De Lucia è stata ammazzata a coltellate dal marito Giovanni Venturano. Si erano lasciati e lei con i tre figli, era tornata a vivere con la madre. Lisa Puzzoli è morta invece il giorno prima. È stata colpita più volte davanti agli occhi del fratello dall'ex convivente che la perseguitava e contro il quale aveva presentato tre denunce per stalking. Sono solo i casi più recenti. Lotta per vivere, invece, la donna di 41 anni che

all'inizio di dicembre è stata accoltellata a Barletta dal marito che non accettava la loro separazione, mentre Giuseppe Chiavetta, 43 anni, di Enna, è finito in carcere con l'accusa di avere uc-

ciso l'ex fidanzata Violeta Coriou, 35 anni, romena, che stava per tornare a casa dai suoi genitori.

Luciana Morosi non era la prima volta che aveva una discus-

sione violenta con il marito: recentemente, irapporti della coppia, sposata da 40 anni, due figlie e quattro nipotini, erano diventati molto tesi e c'erano stati diversi scontri. Un rapporto ormai

logoro, ma anche un prelievo di 10 mila euro dal conto comune effettuato di nascosto dal marito che voleva andarsene di casa, sarebbe stata la scintilla che avrebbe scatenato la lite, due giorni fa. I carabinieri attendono l'esito dell'autopsia per sapere con certezza cosa sia accaduto nella villetta di via Staiaio, nel quartiere di Apparizione. Seguono due piste. La prima è che Luciana abbia impugnato un coltello per difendersi dal marito, un uomo alto, con un fisico massiccio, che la voleva aggredire. Quando i carabinieri sono entrati nell'abitazione chiamati dai vicini, hanno trovato Sciacaluga in salotto, ferito, seduto sul divano. La moglie era ancora viva. I medici l'hanno trasportata all'ospedale San Martino, ma dopo un'ora il suo cuore ha cessato di battere.

«È stata lei ad aggredirmi, mi sono difeso», giura invece lui. Se-

**Forse all'origine della discussione la decisione dell'uomo di andarsene di casa**

condo il suo racconto, la donna ha impugnato il coltello e lo ha colpito al volto, alle mani e all'addome. Ferite leggere, superficiali, tanto che la prognosi è di una decina di giorni. Sciacaluga ha detto di averla disarmata e di aver stretto le mani attorno al collo senza rendersi conto che stava per ucciderla. I carabinieri hanno ordinato una perizia medico legale perché le ferite sono così lievi che sembrano descrivere una scena del crimine diversa. La Morosi ha perso la vita proprio la sera in cui al Teatro della Corte a Genova andavano in scena i monologhi "Ferite a morte" di Serena Dandini contro il femminicidio.

## I precedenti



### CASERTA

Sabato scorso Giovanna De Lucia viene ammazzata a coltellate dal marito a San Felice a Cancellò



### UDINE

Venerdì scorso, Lisa Puzzoli, 22 anni, è stata uccisa dall'ex convivente davanti al fratello



### ENNA

Violeta Coriou era scomparsa il 30 ottobre scorso: per l'omicidio è indagato l'ex fidanzato

**118**

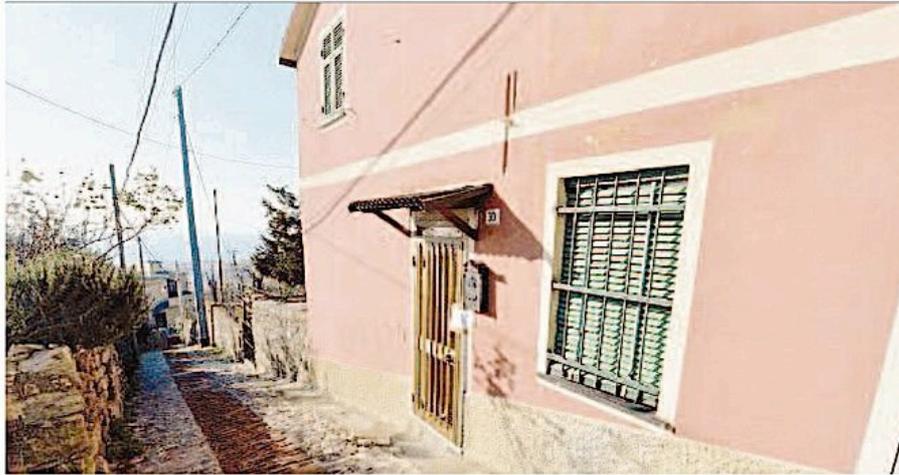
**LE VITTIME**

Sono le donne uccise per mano di un uomo dall'inizio dell'anno

**48 ore**

**I FEMMINICIDI**

Una donna uccisa ogni due giorni da mariti e fidanzati: il record allarmante del 2012



La casa della vittima a Genova

LA RECENSIONE ♦ Successo per lo spettacolo scritto da Serena Dandini e basato su storie vere. In platea anche l'amico e collega dell'autrice, Dario Vergassola

## "Ferite a morte" I monologhi strappano applausi

**S**vegliarsi la mattina, accendere la tv e sentire, come prima notizia, che una giovane donna, mamma di tre bambini, è stata uccisa dal marito. Poi fare zapping e accorgersi che in questo week end di feste ci sono almeno altre tre donne aggredite da uomini che dicevano di amarle. Fatti, ormai, all'ordine del giorno che non stupiscono più di tanto. Se questo accade, però, la mattina dopo aver visto lo spettacolo "Ferite a morte" di Serena Dandini la notizia sortisce ben altro effetto. Domenica sera al Teatro della Corte di Genova erano tantissime le donne, ma anche gli uomini, che hanno assistito e applaudito, con tanto di standing ovation, questa pièce che dà voce alle tante vittime del femminicidio. Ventiquattro monologhi, scritti dalla Dandini e da Maura Misiti sulla base di storie vere, trasversali che accomunano tutte le donne del mondo, spesso "sbandierate" in televisione e presto dimenticate. Sublime l'in-

terpretazione di Sonia Bergamasco ne "Il mostro"... Il mostro lo avevamo in casa, ma non lo sapevamo... Sedici donne del mondo dello spettacolo hanno prestato la loro voce a questi drammi, indossando una sorta di divisa: abito nero e scarpe rosse, quest'ultimo simbolo - grazie all'artista messicana Elina Chauvet e alle sue Zapatos rojos - della violenza sulle donne. I 120 minuti della rappresentazione volano via, le emozioni che risveglia sono altalenanti: dolore, raccapriccio, indignazione, tenerezza e simpatia. Sì, perché tutte queste donne suscitano una girandola di emozioni: nessuna si aspettava che sarebbe stata uccisa. Le loro storie ci arrivano adesso che sono morte, una Spoon river moderna. Ivana, interpretata da Malika Ayane, dice: "Le donne sono forti, quasi sempre, meno che con gli uomini perché non credono mai che le potrebbero uccidere". Mentre la Dandini nel suo cameo "L'uomo forte" afferma: "Un uomo violento non merita il tuo amore, merita una denuncia". Vero è che spesso a morire sono proprio le

donne che provano ad allontanarsi da questi mariti violenti; sembra un "cul de sac". Sicuramente iniziative come questa aiutano a pensare e forse a cercare soluzioni. Da donna mi sono chiesta che cosa avranno pensato i tanti uomini presenti in sala. Tra loro anche Dario Vergassola, amico e collega della Dandini: «Bellissimo spettacolo, non invidio il dj unico maschio in scena (sul palco, appunto, Fabio De Luca che cura la colonna sonora, ndr). Da uomo mi hanno fatto sentire... posso dire una parolaccia? Va bé, mi avete capito, diciamo un essere orribile, però non siamo tutti così, giuro». In effetti questo dramma, che sta diventando quasi consuetudine, è il risultato di amori malati, di persone squilibrate che pertanto deve essere affrontato per prevenirlo e contrastarlo anche con interventi governativi ed istituzionali. «Serena è stata bravissima - continua Vergassola - anzi tutte sono state eccellenti. L'hanno fermata in tv, ma lei va avanti e questo spettacolo dimostra quanto sia abile perché riesce a trattare questo tema serio anche con ironia e garbo».

CARLA VIAZZI



Serena Dandini applaudita a lungo alla Corte

Bravissima  
Sonia  
Bergamasco

Ma anche  
Malika  
Ayane



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## **DIRITTI DONNE: DANDINI, BENE RATIFICA CONVENZIONE ISTANBUL**

(ANSA) – ROMA, 13 DIC – "Siamo soddisfatte che finalmente il Consiglio dei Ministri ha ratificato la convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne". Lo sottolinea Serena Dandini a nome della produzione e del cast di "Ferite Morte", lo spettacolo teatrale scritto e diretto dalla stessa Dandini in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice del CNR, per sostenere la convenzione NO More contro il femminicidio.

La Convenzione infatti fissa un principio di vitale importanza definendo la violenza contro le donne come una 'violazione dei diritti umani ed una forma di discriminazione, oltre a fissare i principi per la prevenzione, la punizione e la lotta alla violenza domestica e di genere. "E' solo un piccolo passo ma siamo nella strada giusta e ci auguriamo una veloce ratifica anche da parte di Camera e Senato" conclude la Dandini. (ANSA).